

"Un trono tra le nuvole"
Eventi collaterali

Sala del Giudizio - Museo della Città Rimini

29 gennaio - ore 21.00

Piero Verni presenta il suo libro **"Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet"** (Venezia 2015)

Dalla recensione di Vicky Sevegnani:

"...chi sono i Tulku e quali ne sono le caratteristiche e le funzioni? Che "cosa" si reincarna e perché? E ancora: come avviene il riconoscimento di una nuova incarnazione e con quale certezza possiamo dire di trovarci veramente di fronte a un "Corpo d'Emanazione"? Come viene cresciuto ed educato un Tulku? A questi interrogativi fornisce un'esauriente risposta il volume *"Tulku - Le incarnazioni mistiche del Tibet"*, di Piero Verni, autore del testo, e di Giampietro Mattolin che ha curato la ricca veste iconografica.... Lungo il percorso, le predizioni, i segnali, le visioni oniriche scandiscono i tempi e le modalità del riconoscimento e dischiudono al lettore le porte di un universo in bilico tra il fantastico e il reale. E là, dove i confini tra la leggenda e la storia sembrano sfumare l'uno nell'altro, prendono forma le vite e le vicende di alcuni grandi Preziosi Maestri tra i quali spicca la figura del tutto particolare ed eccentrica del VI Dalai Lama. Il racconto della difficile ricerca dell'incarnazione del Grande Quinto, del suo riconoscimento e fastoso insediamento nel Palazzo del Potala e della successiva destituzione e deportazione a Pechino ad opera del Khan mongolo, dipinge un superbo affresco della società tibetana a cavallo tra il XVII e XVIII secolo. A tratti la storia si fa cronaca e, tra eventi di volta in volta mirabolanti o tumultuosi, impariamo a conoscere i molti e disparati personaggi di uno scenario tanto intricato quanto affascinante: grandi Lama e semplici monaci, il Reggente, yogi e oracoli, nobili e soldati, il bambino "straordinario" e i suoi tutori, la gente comune nelle bettole della Lhasa di allora..."

Piero Verni, scrittore, giornalista, documentarista, ha dedicato gran parte della sua vita allo studio delle culture tibeto-himalayane. E' autore di numerosi articoli, libri e documentari sul tema tra cui "Dalai Lama: una biografia autorizzata", "Mustang Ultimo Tibet", "Con il Tibet nel Cuore". "Lung Ta: Universi Tibetani". "Tulku" è il suo ultimo lavoro.

4 febbraio - ore 21.00

Proiezione in anteprima del film prodotto da Clipper Media con Rai Cinema **"Esuli: Tibet"**, di Barbara Cupisti, e del cortometraggio **"Sons of Tibet"** di Pietro Malegori.

"Esuli: Tibet" - durata 70'

La diaspora del popolo tibetano, dal 1950 ai giorni nostri, raccontata attraverso un

crescendo di testimonianze di monaci e leader spirituali, ex prigionieri politici ormai ottantenni e giovani fuggiti dall'occupazione o nati profughi in India.

Il film è ambientato in India, tra Dharamsala -sede del Governo Tibetano in esilio- e gli altipiani imponenti e spettacolari del Ladakh, soprannominato "Piccolo Tibet" per la forte somiglianza ambientale e culturale con il vicino Tibet. L'India è il Paese che ha ospitato il maggior numero di profughi tibetani, garantendo loro quella libertà d'espressione sociale, culturale e religiosa che

tutt'oggi è loro negata nel proprio Paese d'origine.

Il governo tibetano in esilio ha dichiarato che dal 1949 ad oggi circa 1 milione e 250 mila persone hanno perso la vita a causa della repressione cinese. 137 giovani si sono auto-immolati. L'unica possibilità per preservare la propria cultura e la propria identità è quella della fuga e della vita da profugo. In questa drammatica realtà irrompe con ironia il messaggio finale del Dalai Lama, che suggerisce ai profughi di tutto il mondo di non perdere mai la determinazione, il coraggio e la speranza.

Barbara Cupisti debutta come attrice nel 1982. Dopo una trentina di film, dalla fine degli anni novanta dirada progressivamente la propria attività di attrice per dedicarsi a quella di regista. Nel 2007 dirige *La maschera d'acqua* e il documentario *Madri*, di cui è anche sceneggiatrice. *Madri* è stato presentato alla 64^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e ha vinto il David di Donatello come miglior documentario. Il suo secondo documentario " Vietato Sognare" vince il Premio Amnesty Italia 2009 "Cinema e diritti Umani" Audience Award for Best Documentary" al Baharain Human Rights International Film Festival e il Sigillo per la Pace 2009. Nel 2012 vince il Premio Ilaria Alpi per il miglior Reportage Italiano Lungo con il film in due puntate " Fratelli e Sorelle - Storie di Carcere" ambientato nelle carceri italiane. "Tibet" fa parte di una trilogia dedicata al mondo degli esiliati.

"Sons of Tibet" durata 10'

Dal 2008 ad oggi in Tibet 141 persone, laici, monaci e monache, per lo più giovani, si sono auto immolati dandosi fuoco dopo essersi cosparsi di cherosene per protestare contro l'occupazione da parte della Cina e il genocidio culturale che, dal 1950, il Paese delle Nevi subisce nella pressoché totale indifferenza del resto del mondo.

Sul doloroso e drammatico fenomeno sono stati realizzati diversi documentari e servizi giornalistici. *Sons of Tibet* è il primo cortometraggio che viene realizzato per raccontare il dramma interiore che ha spinto Lhamo Kyab, un giovane pastore di vent'anni sposato con due figli, a diventare il 58° tibetano a bruciarsi vivo il 12 ottobre del 2012, nei pressi del monastero di Bora, prefettura di Xiahe, Gansu.

Pietro Malegori è il giovane regista di "Sons of Tibet". Ha già al suo attivo numerosi lavori tra cui "A Glance at Freedom", girato a New York con attori tibetani e ambientato in Tibet durante i giochi olimpici del 2008 a Pechino. La sceneggiatura è stata scritta da Elia Adami con cui Malegori collabora da diversi anni. Interprete principale è l'attore coreano Yoon C. Joyce (Actors Studio NY, "Gangs of New York" - "Kundun" - "Said" - "Ti amo in tutte le lingue del mondo -" ...etc). Sul set del film si vedono lavorare insieme attori tibetani e cinesi.

5 febbraio - ore 18.30

Guido Bartolucci (Università della Calabria) presenta il libro di Chiara Bellini "Nel Paese delle Nevi. Storia culturale del Tibet dal VII al XXI secolo" (Einaudi 2015). Sarà presente l'autrice.

Questo volume ricostruisce i processi storici, politici e sociali che hanno modellato nel corso dei secoli la complessa e affascinante cultura tibetana e si rivolge soprattutto a un pubblico non specialista ma curioso di conoscere una delle civiltà più suggestive dell'Asia. Nell'immaginario occidentale, il Tibet è associato al volto sorridente del Dalai Lama, a film come Sette anni in Tibet, o alla tragedia dell'occupazione cinese consumatasi a partire dalla metà del XX secolo. Questo paese remoto e misterioso viene spesso percepito come il luogo per antonomasia della pace e dell'introspezione, della ricerca interiore. Tuttavia, talune di queste visioni, dove la storia si intreccia saldamente al mito, possono diventare una gabbia per i tibetani e rischiano di nuocere alla conoscenza sia della loro cultura e alla sua divulgazione, sia alla conoscenza del loro travagliato passato, segnato da numerose invasioni, guerre e dominazioni straniere.

Chiara Bellini si è laureata in Filosofia dell'India e dell'Asia Centrale all'Università di Bologna con una tesi sui riti funebri buddhisti in Ladak (2003), dove ha soggiornato annualmente, talora per lunghi periodi, dal 2002 al 2004 e dal 2007 al 2009. Ha compiuto viaggi di ricerca anche in India e Nepal, in particolare in Mustang, dove si è recata nel 2008 nel quadro di una spedizione scientifica organizzata dal prof. Erberto Lo Bue. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Studi Indologici e Tibetologici presso l'Università di Torino con una tesi sulla pittura buddhista del Ladak dal XIV al XVI secolo (2010). Dal 2002 studia il tibetano antico sotto la guida del prof. Lo Bue. È cultore della materia presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali dell'Università di Bologna, e membro delle commissioni di esame di Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia Centrale e di Tibetologia, oltre che correlatrice di tesi di laurea. Collabora con il prof. Lo Bue alla realizzazione di diversi progetti editoriali, fra cui un libro sull'arte buddhista del Ladak per i tipi della Jaca Book. È docente a contratto di Arte nelle religioni orientali nell'ambito della laurea magistrale in Scienze Religiose della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, presso l'Istituto «A. Marvelli» di Rimini. Nel dicembre 2010 ha conseguito un incarico presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali

dell'Università di Bologna, nell'ambito del progetto di ricerca "Antonio Agostino Giorgi e l'Alphabetum Tibetanum", finalizzato a una pubblicazione finanziata dal Comune di San Mauro Pascoli. Ha collaborato con le gallerie «Ethnologica» di Forlì, «Oriental Art» di Milano, curando il catalogo *Passato e presente della pittura tibetana* (Milano 2010), e «Capriaquar» di Pescara, in qualità di cultore della materia. È membro della IALS (International Association for Ladakh Studies)

11 febbraio - ore 18.30

"Fosco Maraini: una vita per l'Asia", vita e opere del grande orientalista italiano. Conferenza di Claudio Cardelli

Fosco Maraini nacque il 15 novembre 1912 dallo scultore Antonio Maraini (1886-1963), di antica famiglia ticinese, e dalla scrittrice Yoï Crosse (1877-1944), di padre inglese e madre ungherese di origine polacca.

Nel 1934, spinto dalla sua immensa curiosità nei confronti dell'Oriente, si imbarcò sulla nave Amerigo Vespucci come insegnante di inglese, visitando l'Africa del Nord e l'Anatolia. Maraini si laureò in Scienze Naturali e Antropologiche all'Università degli Studi di Firenze. Nel 1937 raggiunse l'orientalista maceratese Giuseppe Tucci, che conosceva assai bene sanscrito, tibetano, hindi, nepalese, bengali e altre lingue asiatiche, in una spedizione in Tibet, alla quale ne sarebbe seguita un'altra undici anni più tardi, nel 1948. Da tale esperienza scaturì la grande passione che lo portò a dedicarsi allo studio delle culture e dell'etnologia orientale e a scrivere *Segreto Tibet*.

Prima della seconda guerra mondiale, Maraini si trasferì in Giappone, dapprima nel Hokkaidō, a Sapporo, e poi nel Kansai e a Kyōto, come lettore di lingua italiana per la celebre università locale. L'8 settembre 1943 si trovava a Tokyo e rifiutò, assieme alla moglie, di aderire alla Repubblica di Salò. Venne quindi internato in un campo di concentramento a Nagoya con tutta la sua famiglia... Finita la guerra tornò in Italia, per poi ripartire verso nuove mete quali il Tibet, Gerusalemme, il Giappone e la Corea.

Conosciuto per i suoi numerosi lavori fotografici in Tibet e in Giappone, Maraini fotografò le catene del Karakorum e dell'Hindu Kush, l'Asia centrale e l'Italia in generale; fu insegnante di lingua e letteratura giapponese all'Università di Firenze e uno dei massimi esperti di cultura delle popolazioni Ainu del Nord del Giappone.

Noto anche come alpinista, svolse la sua attività principalmente nelle Dolomiti ma fu protagonista di diverse spedizioni nel Karakorum e nell'Hindukush. Da queste esperienze scrisse *Gasherbrum 4, Baltoro, Karakorum e Paropamiso*. È morto nel giugno del 2004, con la volontà di essere seppellito in un piccolo cimitero della Garfagnana.

Claudio Cardelli, attuale presidente dell'Associazione Italia-Tibet, fu grande amico di Fosco Maraini per oltre 25 anni. Ha iniziato a viaggiare in Asia nel 1970. Documentarista RAI, fotografo e autore di volumi fotografici e reportage ("Tra Valli e Picchi" "Verso il Cuore del Mondo", con prefazione dello stesso Maraini, "Tibetan Shadows" "My Diary of India") Cardelli racconterà la figura e le opere del grande orientalista da una postazione privilegiata anche attraverso filmati e aneddoti personali.

18 febbraio - ore 18.30

Carlo Buldrini presenta il suo nuovo libro "Pellegrinaggio buddhista" (Ed. Lindau 2016)

Fu il Buddha stesso, poco prima di morire, a suggerire di visitare i quattro luoghi legati alla sua vita: Lumbini, nell'attuale Nepal, dove nacque; Bodh Gaya, dove ai piedi dell'albero di pipal conseguì il famoso «Risveglio»; Sarnath, dove predicò per la prima volta mettendo così in moto la ruota del Dharma; Kushinagar, dove raggiunse il parinirvana, il nirvana definitivo in cui cessa ogni forma di attaccamento.

In questo libro, l'Autore ha ripercorso il cammino segnato dalle orme di Siddhartha Gautama, il Buddha storico, e ha cercato di rintracciarne il messaggio originario. Ha studiato a fondo le rovine dei monumenti sorti nei quattro luoghi che da 2500 anni costituiscono le mete del «Pellegrinaggio buddhista» e, alla descrizione dell'India dei tempi del Buddha, ha sovrapposto un racconto di viaggio nella caotica India di oggi.

Carlo Buldrini, scrittore e pubblicista, ha vissuto oltre trent'anni in India. Addetto reggente dell'istituto di cultura italiano e insegnante all'università islamica di New Delhi ha avuto anche una lunga e intensa frequentazione del mondo tibetano in esilio, esperienza dalla quale ha tratto il suo best seller in India "A long way from Tibet" pubblicato poi in Italia con il titolo "Lontano dal Tibet". Corrispondente da Delhi per diverse testate italiane ha pubblicato testi anche sull'India ("Nel segno di Kali - Cronache indiane" e "In India e dintorni")

25 febbraio - ore 17.00-19.30

"Giuseppe Tucci Day"

Presentazione delle opere "L'esploratore del duce" di Enrica Garzilli e "La pittura sacra del Tibet" prima edizione italiana di "Tibetan Painted Scrolls" a cura de "Il Cerchio" con Fabian Sanders (università Ca' Foscari, Venezia) e Adolfo Morganti. In conclusione l'opera multimediale "Tucci tra il concreto e l'astratto" a cura di Arte Nomade; con Maurizio Serafini.

Enrica Garzilli, Harvard '95, autore della prima biografia ufficiale di Giuseppe Tucci (1894-1984), studioso di fama internazionale, esploratore e portavoce di Benito Mussolini in Asia.

Enrica è specialista di indologia e di studi asiatici contemporanei editor dell'International Journal of Tantric Studies e del Journal of South Asia Women Studies ed è stata docente presso le università di Delhi, Perugia, Harvard, Macerata e Torino.

Enrica cura diversi blog. Due sono su Giuseppe Tucci, uno dei più grandi intellettuali ed esploratori italiani del secolo scorso, studioso di fama internazionale. Le avventure

di Giuseppe Tucci (in italiano) e *Il Duce's Explorer. The Adventures of Giuseppe Tucci* (in inglese). L'altro blog è quello su *Il Fatto Quotidiano* e parla di questioni dell'Asia, politica internazionale e ambiente.

Enrica Garzilli ha scritto la prima biografia di Tucci e, tramite lui, portavoce di Mussolini in Asia Meridionale prima, e in Giappone poi, ha ricostruito la storia del Fascismo in Asia. Il libro si intitola *"L'Esploratore del Duce, le avventure di Giuseppe Tucci e la politica italiana in Oriente da Mussolini a Andreotti"*. Con la corrispondenza di Giulio Andreotti", 2 voll. - Roma /Milano: Memori, Asiatica Association, 1a ed. 2012. Oltre 1495 pagine di lavoro di ricerca e di stesura svolto in 12 anni, oltre 1360 personaggi famosi con cui Tucci ebbe rapporti anche decennali come Gandhi, Benito Mussolini, Rabindranath Tagore, Giovanni Gentile, il XIV Dalai Lama Tenzin Gyatso, Julius Evola, Mircea Eliade, Aldo Capitini, Alexandra David-Néel, Hem Raj Sharma, Indira Gandhi, Pandit Nehru - e tanta passione!

"La Pittura sacra del Tibet" costituisce uno degli studi più approfonditi sull'arte tibetana mai scritti fino ad oggi, concentrando la propria attenzione su una delle forme più tipiche di espressione artistica tradizionale tibetana, i rotoli dipinti a soggetto sacro definiti in tibetano "thanka".

La ripubblicazione di *"Tibetan Painted Scrolls"* in traduzione italiana a cura delle Edizioni "Il Cerchio", in una versione resa possibile solamente dalle più aggiornate tecniche editoriali, oltre che un dovuto tributo alla figura del grande Orientalista maceratese Giuseppe Tucci in occasione del 30° anniversario della Sua morte (1984-2014) ed alla Scuola orientalistica italiana che tanto ha contribuito nel corso del XX secolo a rendere possibile la reciproca conoscenza e confronto fra le culture di Oriente ed Occidente, assume oggi il valore di una difesa e promozione della Cultura tradizionale del Tibet, minacciata di estinzione, e costituisce un indiscusso valore editoriale e scientifico di caratura internazionale.

L'Autore: Giuseppe Tucci (Macerata 5.6.1894 - San Polo dei Cavalieri, Roma 5.4.1984), è stato uno dei più grandi studiosi delle civiltà dell'Oriente del XX secolo. Studioso e profondo conoscitore della filosofia cinese e indiana classiche, a partire dagli anni '30 del XX secolo guidò numerose spedizioni scientifiche e archeologiche in Iran, Afghanistan, Pakistan, Nepal e soprattutto in Tibet. Nel 1933 dette vita all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO, divenuto IsIAO, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente nel 1995, che diresse fino al 1978 (dal 1947 ne fu il Presidente). Autore di una immensa quantità di pubblicazioni (saggi, monografie ma anche articoli dispersi sui più vari periodici) di grande valore sul piano scientifico ma anche spesso di attraente fascino letterario, compendò le sue ricerche sul Tibet in due famose opere: *Indo-tibetica*, 4 voll. in 7 tomi, Reale Accademia d'Italia, Roma 1932-1941, e appunto *Tibetan Painted Scrolls*, 2 voll. in folio e una cartella con 256 tavole in bianco/nero e a colori., Libreria dello Stato, Roma 1949, da anni del tutto esaurita ed introvabile.

"Tucci tra il concreto e l'astratto" è un'opera multimediale inedita prodotta da Arte Nomade di Macerata, che assembla le immagini delle spedizioni in Himalaya di Tucci rielaborate con un intervento di video art e sonorizzate con colonna sonora originale e una voce attoriale che interpreta gli aforismi di Tucci selezionati dai suoi scritti.

Ore 21.00

Proiezione in anteprima del film "Earth Sutra" di Carot & Sàenz De Heredia e conferenza di chiusura della mostra.

"Earth Sutra" è un film sostenuto da "Tibet House Foundation Barcelona", da "Tibet Catalonia" e dalla Purple Middle Way.

"Earth Sutra" è un documentario sulla cultura e sulla condizione tibetana, incentrato su quattro aspetti fondamentali: la giustizia universale, le risorse naturali in Asia, il miglioramento della condizione umana e la sopravvivenza di una cultura che sta scomparendo.